



il cimone

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Trimestrale - Anno XXXIV - Nuova serie n° 3 - 2023 - Tariffa R.o.C. Iscrizione 10621: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - Abbonamento riservato ai soci di euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa



CROCI DI VETTA

Cronistoria della polemica di fine giugno

Nelle settimane scorse avrete sicuramente sentito delle polemiche sorte a seguito delle dichiarazioni di due Ministri della Repubblica Italiana rilasciate facendo seguito al titolo del quotidiano "Il Giornale" del 23 Giugno 2023 "CAI: basta croci di vetta" e cioè "...resto basita dalla decisione del CAI di togliere le croci di vetta." e ancora "...dovrete passare sul mio corpo per togliere un solo crocifisso da una vetta alpina senza se e senza ma...".

Siccome riteniamo che ognuno di noi sia in grado e libero di farsi la propria opinione senza strumentalizzazioni ma partendo però da quanto effettivamente scritto e senza volere dare

nessuna nostra interpretazione, anche perché riteniamo evidente che non ci sia nessuna interpretazione da dare, vogliamo riportare gli articoli usciti sulla rivista del CAI on line "Lo Scarpone" che hanno dato il via al dibattito e riportando da ultimo il comunicato ufficiale del CAI.

Lo Scarpone 13 giugno 2023

CROCI DI VETTA:

SBAGLIATO RIMUOVERLE,
ANACRONISTICO INSTALLARNE
DI NUOVE
di Pietro Lacasella

La società attuale si può ancora rispecchiare nel simbolo della croce di vetta? Ha ancora senso innalzarne di nuove?

Il tema verrà approfondito il 22 giugno 2023 (ore 17) alla Cripta Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1, con la presentazione del volume di Ines Millesimi *Croci di vetta in Appennino*.

L'evidenza della morte e il conseguente timore condizionano il pensiero e le azioni dell'uomo da migliaia di anni. A questa inquietante certezza abbiamo sempre cercato di ovviare, perché aggirare gli ostacoli è una caratteristica intrinseca alla nostra specie (così come crearne). La paura del deperimento fisico ha trovato dunque sollievo nella speranza dell'immortalità spirituale, ma anche nel tentativo di lasciare sulla terra un segno del nostro passaggio.

[continua a pagina 2](#)



**Chiusura estiva
della segreteria
da sabato 5 agosto
a lunedì 21 compreso**

**Si riapre
martedì 22 agosto
dalle ore 20,30 alle 23,00**

Per eventuali necessità potrete scrivere una email all'indirizzo:
segreteriacaimodena@gmail.com
oppure a modena@cai.it



oppure WhatsApp
del CAI Modena
329 7734263

in questo numero

ricordo



pag. 4

esperia



pag. 5

calendario



pag. 6

appunti



pag. 7

Le religioni - nelle loro più differenti declinazioni - così come le innumerevoli sfumature culturali sono in parte una risposta all'angoscia causata dai terreni ancora inesplorati della morte. Nel simbolo della croce di vetta troviamo riassunte sia la speranza di vita eterna, sia la necessità di lasciare sulla terra, in un luogo emblematico e visibile, una testimonianza della nostra esistenza individuale ma, soprattutto, sociale. D'altronde l'uomo ha sempre cercato di plasmare il paesaggio a partire dalla propria concezione del mondo, dalla propria cultura.

Ma la società attuale si può ancora rispecchiare nel simbolo della croce? Ha ancora senso innalzarne di nuove? Probabilmente la risposta è no. Innanzitutto perché l'Italia si sta rapidamente convertendo in uno Stato a trazione laica, territori montani compresi. Pertanto la croce non rappresenta più una prospettiva comune, bensì una visione parziale. In secondo luogo perché la montagna è un elemento paesaggistico che, per ovvie ragioni, da sempre si carica sulle spalle una gravosa valenza simbolica, capace di influenzare il pensiero collettivo: il messaggio trasmesso dai rilievi non dovrebbe più riflettere il periodo compreso tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del secolo successivo (arco temporale nel quale furono installate la maggior parte delle croci di vetta), ma dev'essere riadattato sulle caratteristiche e sulle necessità di un presente che non ha più bisogno di eclatanti dimostrazioni di fede, ma di maggiore apertura e sobrietà.

Perciò, se da un lato sono inappropriate le campagne di rimozione, perché porterebbero alla cancellazione di una traccia del nostro percorso culturale, dall'altro si rivela anacronistico l'innalzamento di nuove croci e, più in generale, di nuovi e ingombranti simboli sulle cime alpine: sarebbe forse più appropriato intendere le vette come un territorio neutro, capace di avvicinare culture magari distanti, ma dotate di uguale dignità.

UNA SERATA DI APPROFONDIMENTO

Il tema delle croci di vetta verrà approfondito il 22 giugno 2023 (ore 17) alla Cripta Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1, con la presentazione del volume di Ines Millesimi *Croci di vetta in Appennino*.

Il libro è al centro di una riflessione originale e per certi versi necessaria. Negli ultimi anni, le croci svettanti sulle montagne sono state oggetto di dibattiti aperti, tra puristi della natura selvaggia e difensori di un marker della nostra geografia culturale. Il fenomeno verrà approcciato dal punto di vista simbolico, storico-artistico, ambientale, antropologico e giuridico, nel tentativo di indirizzare lo sguardo su un particolare utilizzo del simbolo della cristianità. All'iniziativa parteciperà con un intervento anche il Direttore editoriale e responsabile attività culturali del CAI Marco Albino Ferrari.

Lo Scarpone 23 giugno 2023 di Pietro Lacasella

Ci sono argomenti che, più di altri, spaccano in due la sensibilità degli appassionati di montagna, senza lasciare spazio alle mezze misure. Uno di questi è rappresentato dalle croci di vetta. Ogni notizia legata ad una croce porta alla rapida formazione di schieramenti netti, distinti, precisi. Tale dinamica purtroppo intorbidisce il dibattito, trasformandolo in alterco, in un battibecco su cui, purtroppo, non pochi tendono a speculare. Per fortuna da questa visione dicotomica, che si sviluppa per contrasti, ogni tanto emergono interessanti e necessarie sfumature intermedie, capaci di osservare il tema con sguardo oggettivo, svincolato da ferree ideologie e pronto a contestualizzare il fenomeno. E' proprio ciò che è avvenuto ieri, giovedì 22 giugno, durante il convegno organizzato dall'Università Cattolica di Milano. L'iniziativa era infatti volta a riflettere sulle tematiche proposte dal libro *Croci di Vetta in Appennino* di Ines Millesimi. Al convegno a cui hanno partecipato Monsignor Melchor José Sanchez de Toca y Alameda (relatore del Dicastero delle Cause dei Santi) lo scrittore Marco Albino Ferrari in rappresentanza del CAI e il professore di diritto dell'Università Cattolica Marco Valentini si è registrato un punto di convergenza culturale, giuridico, storico e perfino religioso; una prospettiva che ha trovato tra i presenti una larga concordanza sulla necessità di lasciare integre le croci esistenti, perché testimonianze significative di uno spaccato culturale e allo stesso tempo di evitare l'in-

stallazione di nuovi simboli sulle cime. Tesi questa condivisa pienamente dal Club Alpino Italiano. Il CAI guarda infatti con rispetto le croci esistenti, ma non solo: si preoccupa del loro stato ed eventualmente, in caso di necessità, si occupa della loro manutenzione (ripulendole dagli adesivi, restaurandole in caso di bruschi crolli,...) questo perché, è giusto evidenziarlo una volta di più, rimuoverle sarebbe come cancellare una traccia del nostro cammino, un'impronta a cui guardare per abitare il presente con maggiore consapevolezza. Ed è proprio il presente, un presente caratterizzato da un dialogo interculturale che va ampliandosi e da nuove esigenze paesaggistiche-ambientali a indurre il CAI a disapprovare la collocazione di nuove croci e simboli sulle nostre montagne che poi a ben guardare è lo stesso metro che il Sodalizio ha adottato con i rifugi e con le vie ferrate, prendendosi cura delle strutture esistenti e, al contempo, dichiarandosi contrario alla realizzazione di nuovi innesti. Sarebbe interessante se, per una volta, il dibattito riuscisse a smarcarsi dalla logica del tifo per abbracciare il desiderio di ascoltare, comprendere e riflettere. Una necessità di dialogo che di sicuro alzerebbe il livello del dibattito".

Lo Scarpone 29 giugno 2023 CROCI DI VETTA, DICHIARAZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL CAI di Redazione CAI

In relazione al dibattito generato dalla falsa notizia che il Club Alpino Italiano si sarebbe pronunciato a favore della soppressione delle croci di vetta, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo ricorda di non aver mai trattato la questione né, men che meno, di aver mai emanato alcun atto in materia.

Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo medesimo ribadisce piena fiducia nell'operato, oltre che del Presidente generale Antonio Montani e del Comitato Direttivo Centrale, del direttore editoriale Marco Albino Ferrari, del direttore responsabile de La Rivista del Club Alpino Italiano Andrea Greci e del responsabile de Lo Scarpone Pietro Lacasella, auspicando che i malintesi che si sono creati e che hanno portato all'annuncio di dimissioni dei responsabili dell'area cultura e comunicazione, si possano considerare chiariti, in modo che tutti gli interessati proseguano l'importante lavoro di rinnovamento dell'area cultura e comunicazione proficuamente da essi avviato negli scorsi mesi.



ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero de "Il Cimone" all' articolo " Ricordo Arrigo Gambigliani Zoccoli" si sono purtroppo verificati due errori da parte dell' autor : il primo alla 13^ riga nella colonna di sinistra laddove si riscontra "...anni fa" "quando correttamente il "fa" non va né accentato ,né apostrofato. Il secondo alla quartultima riga, sempre della colonna sinistra, dove compare l'avverbio " anagraficamente" mentre in realtà avrebbe dovuto essere "anastaticamente" . Chissà, forse l' autore, non più verde d'anni, più che alla riproduzione (anastatica) si doleva del veloce incedere nella progressione (anagrafica)..Ce ne scusiamo con i nostri Soci / Socie e con tutti i lettori e lettrici .





di **Alessandro Marchiorri**



Quante croci

La croce è un simbolo grafico antichissimo, di facilissima fattura, assolutamente democratico perché alla portata di tutti, tanto che costituiva anche la firma degli analfabeti. Di croci ne abbiamo diverse foggie: croce latina, croce greca, croce di Lorena, croce di Sant' Andrea (utilizzata nella segnaletica stradale per indicare un passaggio a livello incustodito) ...lasciamo perdere altre tipologie di croci più o meno uncinatate che di sacro e religioso non hanno proprio nulla. Nella toponomastica alpina e appenninica è tutto un florilegio di croci: Monte della Croce, Cresta della Croce, Croci più o meno arcane e via discorrendo. Si tirano in ballo le croci anche in maniera impropria deformandone il significato: come i Passi delle Cento croci in corrispondenza di uno dei quali, pateticamente, qualcuno pensò di scolpire su un masso dieci decine di crocette per avallarne il topònimo, favoleggiando poi di eccidi o sanguinose battaglie mai avvenute; in re-

altà il significato è altro e discende direttamente dalla lingua latina: Cento Croci è in realtà la infelice traduzione di "Centrum crucis", il centro dell' incrocio laddove, ad esempio, un sentiero di crinale incrocia un altro che sale da un versante e se ne scende da quello opposto. Un simulacro di croce ebbe, non molti anni orsono, una stagione di grande successo anche nel campo della moda: giovani e vecchie "bajadere" o aspiranti tali e malfattori patentati in odore di mafia, non si esimevano di portarla al collo col significato pagano di amuleto, portafortuna o scaccia-guai.

"Ognuno ha la sua croce "lo si dice (o diceva?) per significare che ognuno ha le sue disgrazie in campo salutistico, professionale, familiare, sentimentale.. Ultimamente anche il CAI ha la sua croce, sì, quella tiratagli addosso dalla polemica sulle croci di vetta: croci sì o croci no? Ogni socio e socia CAI può legittimamente avere una propria opinione ma il Club Alpino Italiano ha altro cui pensare: è associazione laica, apartitica e areligiosa e questo problema non è affar suo. Sono piuttosto gli amministratori locali, Sindaci e Presidenti di Parchi regionali e nazionali ad avere competenza

territoriale e istituzionale sull'installazione di croci, madonne, lapidi "ad memoriam" di personaggi quasi sempre defunti altrove. Essi dovrebbero usare buon senso e non eccedere nelle autorizzazioni alla costruzione di manufatti permanenti talvolta anche di pessimo gusto. Sempreché autorizzazione ci sia, beninteso, e non si tratti di iniziative abusive: in questo ultimo caso correrebbe l'obbligo agli eroici ideatori e portatori di rimuovere gli stessi a proprie spese. E poi un domani, stante il crescente rimescolamento etnico-religioso in atto tra i residenti in Italia, se si costituissero Club alpini musulmani o di religioni orientali e volessero anch' essi certificare la propria Fede sulle cime dei monti, come si comporterebbero i suddetti amministratori? Autorizzerebbero l'erezione di mezzelune stellate e di statue del Buddha?

La croce (quella di Sant'Andrea) è usata anche per cancellare, annullare, togliere di mezzo qualcosa; stante il decrescente interesse verso il "bene libro" non vorremmo che un domani, più o meno prossimo, si decidesse di "tirare una gran croce" su questo bene e questa si che sarebbe una autentica disgrazia per la Cultura, altro che búbbole!!

“ RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo il nostro Socio **Mauro Raimondi** per aver donato alla nostra Sezione una bellissima piccozza Grivel praticamente nuova!

”



REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO ARRAMPICATA

Vivi con noi la tua avventura!

sconto del 15% a tutti i soci CAI

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel + fax 0522-431875 • www.reggiogas.it

alluvione

UNA SOTTOSCRIZIONE PER I SENTIERI DELL'EMILIA ROMAGNA DANNEGGIATI DALL'ALLUVIONE

Il CAI Regionale ha attivato un conto corrente per sostenere le iniziative che le Sezioni dei territori colpiti metteranno in campo per ripristinare la rete sentieristica colpita da acqua, fango e frane.

Il CAI Emilia-Romagna, dopo aver ricevuto la vicinanza della Sede Centrale, dei Gruppi Regionali e di tantissime Sezioni e singoli Soci e Socie che si sono messi in comunicazione diretta per esprimere la volontà di devolvere denaro alle Sezioni della Romagna coinvolte nelle recenti e devastanti alluvioni, ha attivato un conto corrente per le donazioni che si vorranno effettuare.

“Il Gruppo Regionale si prenderà carico di gestire il denaro in accordo e secondo le esigenze e i progetti della single Sezioni coinvolte, dando atto e rendicontando di come verrà impiegato ed utilizzato” ha affermato il Presidente del CAI Emilia Romagna Massimo Bizzarri “nel ringraziare anticipatamente, ci auguriamo di poter riprendere, nel minor tempo possibile e nelle ovvie migliori condizioni di sicurezza e percorribilità, le attività del CAI nelle colline e nelle montagne dell'Appennino della nostra regione”.

Il 2 Giugno scorso il Presidente Generale Antonio Montani si era recato in Romagna per portare la vicinanza dell'intero corpo sociale

alle Sezioni e ai soci dei territori colpiti dalle alluvioni e per fare il punto sui danni che acqua, fango e frane hanno arrecato alla rete sentieristica e alle conseguenti azioni da intraprendere.

Il CAI Centrale ha provveduto ad effettuare un versamento di euro 60.000,00 e mettendo a disposizione tecnici abilitati per effettuare quei sopralluoghi e prevedere interventi di una certa rilevanza.

Per chiunque fosse interessato e volesse contribuire con donazioni liberali riportiamo le coordinate del conto corrente:

CLUB ALPINO ITALIANO GRUPPO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

UNICREDIT REGGIO EMILIA

IBAN: IT02Y 02008 12834 000106782425

Causale: erogazione liberale alluvione Romagna

Per coloro che intendessero dare il proprio contributo collaborando nella sistemazione dei sentieri informiamo che al momento si stanno effettuando i sopralluoghi per verificare la percorribilità ed i lavori da effettuare per la loro sistemazione e solo in seguito ci si accorderà con le singole Sezioni romagnole per effettuare i lavori. Vi invitiamo pertanto di rimanere in contatto con la nostra Sezione per le ulteriori informazioni.



Dichiarazione redditi 2023

Dona il 5 per mille alla Sezione

Anche per il 2023 rinnoviamo a tutti i Soci l'invito a scegliere la nostra Sezione come destinatario del 5 per mille della propria imposta sul reddito in occasione della prossima dichiarazione.

Perché destinare il 5% al CAI Modena?

La Nostra è un'Associazione di volontariato che non vive dei finanziamenti pubblici, ma deve basarsi sulle sue uniche forze per poter fornire ai propri Soci attività sempre all'avanguardia come Corsi sempre al passo coi tempi, la Carta dei Sentieri, sempre precisa e aggiornata, le reti sentieristiche del medio e alto Appennino, il Giardino Botanico Esperia, nostro grande vanto sul piano della ricerca ma anche della storia Naturalistica del nostro Appennino, la Scuola di Alpinismo Giovanile che forma e cresce le nuove generazioni di ragazzi. Questi e tanti altri sono i punti di forza cui è possibile contribuire devolvendo il 5 per mille al CAI Modena. La scelta di destinare il 5 per mille non comporta alcuna variazione dell'imposta (non aumenta per chi lo destina né diminuisce per chi non lo fa) e non influenza la scelta fatta per l'8 per mille.

È sufficiente compilare il Modello 730 o l'Unico, firmando nello spazio indicato come “Sostegno del Volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali” indicando nel riquadro il codice fiscale della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano:

80014670360

Per i titolari di un solo reddito da lavoro dipendente o di una pensione e che non devono presentare la dichiarazione dei redditi, possono compilare l'apposita scheda (consegnata dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione) e consegnarla in busta chiusa all'ufficio postale, allo sportello bancario o al CAF, al commercialista, Grazie per il sostegno!



Ricordo Ciao 'Fonso'

di Alessandro Marchiorri

Di anni ne avrebbe compiuti 94 il prossimo settembre il nostro caro, carissimo Alfonso Pasquali di Fanano.

Alfonso ('Fonso' per i conterranei e gli amici) è stato un Socio generoso, disponibile, attivo. Gran amante della montagna, nella sua professione di Segretario comunale scelse sempre comuni alpini e appenninici: dall'Alto Verbano alla Valsugana, da Frassinoro a Sestola. Entrò a far parte, fin dagli inizi, della Squadra di Soccorso alpino della Sezione di Modena, fu referente sezionale a Fanano per molti anni nel locale che il Comune aveva messo a disposizione del CAI; sempre



attivo anche nel lavoro manuale nella manutenzione dei sentieri e al Giardino Esperia. Negli anni Ottanta fu artefice di una operazione promossa dalla

Sezione CAI Modena, nota a pochi, per la costituzione di una Sottosezione Alto Frignano che raccolse più di 120 adesioni nella fascia dei Comuni del Cimone e adiacenze. Purtroppo, per motivi sconosciuti anche al suo autore, non se ne fece poi nulla. Per la sua simpatia, bonomia, serenità ed equilibrio nelle valutazioni di cose e persone, Alfonso era stimato, rispettato e benvenuto da tutti. Tutte queste caratteristiche ne facevano di lui un autentico “gentleman” della montagna. Ciao 'Fonso'!



Giglio martagone

(Lilium martagon)

L'articolo a tema botanico di questa uscita del Notiziario è dedicato al simbolo del Giardino Esperia, il giglio martagone (*Lilium martagon*). Si tratta di una specie diffusa, nel nostro territorio, dalla bassa collina fino ai 1800 metri di quota, principalmente nelle radure dei boschi o nelle brughiere extrasilvatiche; il suo areale di distribuzione è di tipo "euroasiatico in senso stretto = dall'Europa al Giappone". Nonostante questa "potenziale" ampia distribuzione, il giglio martagone è una specie protetta in diverse regioni italiane. Di grande bellezza ed eleganza, può raggiungere un'altezza di 120-150 centimetri: lo stelo, più forte di quanto appaia visivamente, porta da tre fino a venti fiori, di dimensioni leggermente crescenti dal basso verso l'alto (diametro massimo 5 centimetri), penduli. I fiori rappresentano certamente la parte più vistosa ed elegante: il colore varia dal rosa pallido al porpora; i sei tepali* sono ripiegati all'indietro fino quasi a toccare lo stelo e presentano macchie di colore porpora; il tutto impreziosito dai sei stami ricchi di polline, molto sporgenti dai tepali e di colore rosso-arancio acceso. A questa forma particolare sono legati gli altri due nomi comuni della pianta: ricciolo di dama e turbante del turco. La fioritura avviene tra giugno e agosto a seconda della quota, del substrato e dell'esposizione.

* Come accade in diverse specie appartenenti alla famiglia delle liliacee nel fiore non sono presenti veri e propri "petali", ma strutture chiamate "tepali", che comunque svolgono la stessa funzione vessillare, di attrazione per gli impollinatori.

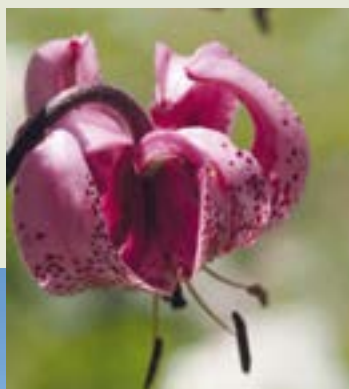


Immagine tratta da E.Hallier, *Flora von Deutschland* (1880) Biblioteca Orto Botanico UNIMORE



di Giovanna Barbieri

Un gufo al giardino

La scultura di Gionata Orsini

Da qualche giorno i visitatori del Giardino vengono "accolti" da una scultura di legno: si tratta di un gufo intagliato in un tronco di abete da Gionata Orsini di Fanano. Il tronco era ciò che rimaneva di un maestoso abete rosso, piantumato negli anni Sessanta del Novecento (vedi foto in bianco e nero). Ecco la sua...storia: «Negli anni Sessanta ero così... un giovane e forte abete rosso. Mi sentivo, in qualche modo, il guardiano del Giardino. Nell'estate 2021 mi sono ammalato: un coleottero "tipografo" mi ha ritenuto particolarmente appetitoso e ha iniziato a scavare gallerie nel legno... se ne possono ancora vedere alcune... A maggio 2022 ero completamente secco e sono stato abbattuto per ragioni di sicurezza... ma non tutto è andato perduto... ciò che resta di me è diventato una scultura. Perché un gufo?! Il gufo vede nel buio quando tutti dormono e per questo motivo, secondo la tradizione, vigila su di noi, ci aiuta a riconoscere la verità e ad interpretare i segni del destino. Saggezza, intuizione, veggenza ed intelligenza sono le qualità che il gufo trasferisce a chi lo riceve in dono. Augurio di buona salute e allegra fortuna, protegge la casa dall'invidia e dalla negatività... E così mi sento ancora, in qualche modo, il guardiano del Giardino». Quella che vi abbiamo raccontato è ovviamente solo una storia... Quando è stato il momento di scegliere il soggetto per la scultura il primo pensiero è andato ovviamente ad un motivo botanico-floresale. Lo stato di conservazione del legno però non era ottimale e Gionata ci ha consigliato un soggetto più compatto, senza troppi dettagli fini, perché probabilmente non avrebbero resistito alle dure condizioni invernali del Giardino. E allora abbiamo optato per il gufo, visto il significato protettivo che gli viene attribuito dalla tradizione.

Un sentito ringraziamento anche all'amico **Luca Nora** che, per non lasciare solo il nostro nuovo gufo, ha donato al Giardino Esperia una sua opera in legno e sasso "lumi la ribelle" !!!!!





di William Trenti

corso tematico

Il castagno: storia e paesaggi dell'“albero del pane”

“Albero del pane”, così veniva definito il castagno dagli abitanti della montagna che dai suoi frutti ricavano sostentamento durante i lunghi e gelidi inverni.

Una coltura così importante che ha plasmato il paesaggio montano e con una storia che affonda le radici nel medioevo. Durante questo minicorso visiteremo alcune delle più belle zone dell'Appennino per osservare da vicino gli ecosistemi del castagno e riflettere sui cambiamenti avvenuti nel paesaggio delle nostre montagne. Scopriremo come si svolge la coltivazione di questo albero e la storia della sua diffusione ad opera di Matilde di Canossa.

Per concludere, andremo due giorni tra le montagne di Porretta Terme a visitare il Paesaggio Rurale Storico “La corona di Matilde” e il Parco didattico sperimentale del castagno, recentemente eletto Centro nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità.

Lezioni

martedì 26 settembre - ore 21 (Dott. William Trenti)

“Qui una volta era tutta campagna...” I mutamenti del paesaggio dell'appennino emiliano dal secondo dopoguerra e l'importanza del castagno per le popolazioni montane.

martedì 10 ottobre - ore 21 (Dott. Agr. Ugo Neretti)

Il castagno e il castagneto. Identikit di un albero dai molteplici usi.

martedì 24 ottobre - ore 21 (Prof. Gilmo Vianello)

Alle origini della diffusione del castagno.

Matilde di Canossa e il paesaggio rurale storico “La corona di Matilde”

Escursioni

domenica 1 ottobre

Il sentiero dei metati di Fanano. Usanze antiche e boschi nuovi

domenica 15 ottobre

I castagneti di Zocca tra boschi relitti e antichi borghi

sabato 28 domenica 29 ottobre

2 giorni:

1° Il paesaggio rurale storico “La corona di Matilde”

2° Visita guidata al Parco didattico sperimentale del castagno (Granaglione)



Via A. Plessi 2/A Vignola (MO) 059-9774594

Alpinismo

Trekking

Outdoor

Sconto 15%

ai soci CAI

Visita il nuovo sito

www.mondomontagna.it



Manifestazione contro la costruzione di un impianto Doganaccia - lago Scaffaiolo

Domenica 18 Giugno 2023 abbiamo partecipato unitamente a Soci di altre Sezioni CAI emiliane romagnole, rappresentanti di Lega Ambiente, Mountain Wilderness, Trekking Italia ed altre Associazioni ambientaliste alla manifestazione che, con partenza da Capanno Tassoni, ci ha portato al Passo della Croce Arcana dove ci siamo incontrati con altri manifestanti in rappresentanza di varie Sezioni CAI toscane e analoghe Associazioni ambientali provenienti dalla Doganaccia per poi proseguire verso il Lago Scaffaiolo.

La manifestazione era contro il progetto di costruzione, in territorio toscano, di un nuovo impianto in sostituzione di quello già esistente (e che per la tratta Doganaccia-Croce Arcana è in fase di ammodernamento con una spesa di 1,5 milioni di euro!!) e che si svilupperà più ad est di quello attuale e dovrebbe consentire di avvicinare la Doganaccia al Lago Scaffaiolo e agli impianti del Corno alla Scale. Il progetto prevede la costruzione di due nuove stazioni di partenza ed arrivo e la costruzione di due piloni rispettivamente alti 42 e 35 mt.

Contemporaneamente, in territorio emiliano, la sostituzione dell'attuale impianto Polla - Lago Scaffaiolo e sciovia Cupolino con un nuovo impianto quadriposto ad ammortamento automatico e la costruzione di una stazione intermedia. Entrambi i progetti situati su due aree protette d'interesse regionale: il Parco Regionale Alto Appennino Modenese ed il Parco del Corno alle Scale, nonché su due aree inserite nella rete Ecologica Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale Monte Cimone- Libro Aperto- Lago di Pratignano e Corno alle Scale e Zona di Protezione Speciale Spigolino - Monte Gennaio. Spesa prevista complessiva circa 20 milioni di euro.

Posto il fatto che in una situazione in cui sempre più rade sono le precipitazioni nevose con

quindi una sempre maggiore necessità dell'utilizzo degli impianti di innevamento artificiale con tutte le problematiche conseguenti (utilizzo di risorse idriche già di per sé carenti, costi energetici ecc...), la sempre minore durata del periodo di utilizzo degli impianti stante l'aumento delle temperature medie, le condizioni meteo della zona che tutti noi conosciamo bene vista l'alta frequentazione sia estiva che invernale (il Passo della Croce Arcana detiene il record europeo di velocità del vento, oltre 230 Km. all'ora, registrato nel 2016 dalla stazione meteo di Sestola) riteniamo che questi fondi possano essere invece investiti sul territorio ammodernando e migliorando la ricettività turistica, creando reti tra le realtà locali ed operatori del territorio, creando percorsi tematici, riscoprendo e facendo conoscere le peculiarità sia storiche che culturali del nostro Appennino, staccandoci dall'ormai superato turismo della neve ma facendo vivere l'Appennino dodici mesi dell'anno a tutto vantaggio di chi ci vive ed opera. Per quanto riguarda il progetto emiliano il CAI regionale insieme ad Italia Nostra, Mountain Wilderness, Trekking Italia, Amici

del Trekking e della Natura, WWF, Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna ha presentato ricorso al T.A.R. Emilia Romagna sollevando le obiezioni che non si tratta di una mera sostituzione di un impianto già esistente, come risulterebbe dal progetto, ma da considerarsi quale nuovo impianto e come tale non potrebbe essere proposto in quanto occuperebbe zone di massima protezione ambientale e che, come nuovo impianto, sarebbe obbligatoriamente soggetto al rilascio di certificazione V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) che sarebbe invece solo facoltativa per la sola sostituzione e che infatti non è stata presentata.

Con sentenza del 8 Marzo 2023 è stato però respinto il ricorso e pertanto si sta valutando le ulteriori iniziative legali da intraprendere.

Per il progetto toscano sono in corso le valutazioni ed i passi legali da intraprendere in quanto il progetto è rimasto dal 2016 nel cassetto e solo nel Marzo di quest'anno è stato rispolverato.

Vi terremo quindi informati dello sviluppo delle iniziative che verranno intraprese in un prossimo futuro.



Publicità vintage

Continua la rassegna sulle inserzioni storiche

Arriva il 1928 e in quell'anno compare per la prima volta una inserzione pubblicitaria in forma fotografica anziché a schizzo o a disegno: è l'Agfa che ce la propone e per forza il messaggio è trasmesso attraverso una foto perché l'Agfa produceva macchine fotografiche e relativo materiale in lastra e pellicola. La foto riprende un gran ghiacciaio alpino: quasi impossibile



E.M.

MERLET & C. BOLZANO

PIAZZA DEL GRANO 1
SUCCURSALE: CORTINA D'AMPEZZO

Qualsiasi equipaggiamento per alpinisti da roccia e da ghiaccio, come pure per sciatori di alta montagna.

! ALPINISTI !

Annualmente viene lasciato un numero grandissimo di novità. La nostra pratica alpinistica e competenza tecnica ci mette in grado di arraggiere e raccomandare ai nostri Clienti soltanto quegli articoli, che sono realmente adatti e di buona qualità.

Teniamo in deposito:

Piccozze - semplici e speciali (tipo «Eisenstein» - tipo «Herschowsky»). - Ramponi - semplici e speciali (tipo «Eisenstein» - tipo «Herschowsky»). - Martelli da roccia. - Moschettoni da roccia. - Chiodi da ghiaccio.

Corda - ottima e bellissima materiale - lavorazione perfezionata - leggera e fortissima - prodotti di fabbriche specializzate per corde alpine.

Sacchi da montagna - semplici e modelli speciali - ricchissima scelta - lavorazione perfetta con il miglior materiale.

Scarpe da montagna - modello «Marcolata» - lavorazione a mano - forma ideale - tripla cucitura.

Scarpe da roccia - modello «Tofana» e modello «Felma».

Lanterne - borraccia - scatole di alluminio - coltelli e posate per turisti, ecc., ecc.

Venti da roccia e da alta montagna.

Mantelli impermeabili (pelli di pioggia) di seta cileata - leggerissimi - guantoni - calzettoni - fascette - giacchi e piumoni di lana - berretti, ecc., ecc.

CHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO E LISTINO PREZZI

ALPINISTI! ESCURSIONISTI!
Usate unicamente il Materiale Fotografico



Agfa

Le migliori fotografie di montagna e di paesaggio in genere, sono date dalle Lastre

**CHRONO AGFA
CHRONO ISOLAR AGFA
CHRONO ISORAPID AGFA**

+++

Se volete perfezionarvi nel distacco fotografico, abbonatevi alla nostra pubblicazione mensile

"NOTE FOTOGRAFICHE..."
(L. 12,- annuo)

che vi dà dritta di ricevere gratuitamente l'abbonamento

"GUIDA PER I PRINCIPIANTI,"
in vendita a L. 2,-

Soc. An. PRODOTTI FOTOGRAFICI "AGFA" - MILANO (137) Piazza Vesuvio, 7

identificarne il nome e l'ubicazione perché a 95 anni di distanza la sua massa si sarà certamente ridotta. Azzardiamo una ipotesi? A giudicare dai profili delle cime relativamente ammorbidite, potrebbe essere un ghiacciaio in qualche settore del Monte Rosa.

Nello stesso anno ecco un messaggio promozionale più tradizionale firmato da uno sconosciuto grafico dalle iniziali E.M.: di esso si avvale la ditta Merlet & Com di Bolzano. L'abbiamo scelta per più di una ragione: intanto per la bella immagine dei due alpinisti che, ramponi ai piedi, scendono da una cima innevata o ghiacciata. A proposito di ramponi: essi erano certamente a 10 punte perché la vignetta è del 1928 e solo l'anno seguente, nel 1929, Grivel di Courmayeur costruì il primo paio a 12 punte. Ci piace il disegno fortemente contrastato in bianco e nero con le relative ben disegnate ombre che rende la finezza dell'aere dell'alta montagna, la sicurezza e l'eleganza dell'alpinista che scende conficcando la piccozza sulla superficie ghiacciata e la attenta cura e tensione fisica del compagno che dall'alto assicura il secondo di cordata. Ambedue calzano un cappello bianco a larghe tese, come quello della divista storica delle Guide alpine di Courmayeur. Poi, per finire, a riprova della professionalità e della completezza dell'offerta commerciale della ditta Merlet, ecco l'elenco degli articoli proposti tra cui dei fantasmagorici mantelli impermeabili (definiti pelli di pioggia) di seta oleata...che meraviglia!! se fossero ancora in commercio, li comprerei subito!

Nelle immagini le inserzioni tratte dalla Rivista mensile del CAI del 1928

elaborazione grafica: Alberto Accorsi



il cimone

Notiziario della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena
Tel. 059/826914
Internet Home Page:
<http://www.cai.mo.it>
e-mail: modena@cai.it

Direttore Responsabile:
Maria Teresa Rubbiani

Stampa:
Borghini - Via Grandi, 63/65
41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena
n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione né il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

LA SEDE È APERTA NEI GIORNI DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ (DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).

(continua)